

# “La Resurrezione di Lazzaro,, all'Augusteo

Bernardino Molinari, alla chiusa del concerto di ieri, concerto affollato oltre ogni dire, è stato salutato da una triplice ovazione unanime e calorosissima; meritata ricompensa per chi aveva saputo presentare il lavoro in modo veramente degno dell'arte e del nome dell'autore illustre, ed aveva soddisfatto un vivo desiderio del pubblico di udire musica di Lorenzo Perosi. Era bastato infatti l'annuncio di *Resurrezione di Lazzaro*, perchè l'«Augusteo» si esaurisse. Peccato che il Molinari, per soddisfare questo desiderio non abbia potuto scegliere, che questo lavoro giovanile che il Maestro cedette alla Casa Ricordi, e che insieme con la *Passione* e la *Trasfigurazione* è l'ultimo della produzione perosiana che ci è possibile di sentire. Gli altri, i più belli, dalla *Resurrezione di Cristo* al *Natale*, dalla *Entrata in Gerusalemme* alla *Strage degli innocenti*, dal *Mosè* al *Giudizio universale*, dallo *Stabat* al *Dies Iste*, dal *Transitus a vivis* all'*In Patris memoriam* fino a tutte le *suites*, non sono stati ceduti ad alcuno editore, e rimangono chiusi ad impolverarsi nell'archivio del Maestro, il quale per uno strano, inesplicabile mistero persiste a rifiutare per essi il permesso di esecuzione, come si rifiuta di dirigerli lui stesso. Perché? Non si sa.

Eppure l'attività del Maestro non è spenta. Egli contrariamente a quanto si va dicendo e a quanto fa credere la sua persistente lontananza dal pubblico, non è esaurito, ma nella quiete della sua bella villa di Bagai a Ripoli, scrive continuamente e produce una grande quantità di musica. Lorenzo Perosi, completamente rimesso in salute, è da due anni in un momento di grande attività artistica, ed io, che l'ho visitato nella sua villa posso attestare di questo meraviglioso suo risveglio. All'invito che gli facevo di far eseguire alcuni suoi oratori e alcune delle ultime *suites* all'«Augu-

stoc», rispondeva con quella sua caratteristica mansuetudine: « Che vuoi che il pubblico si interessi di me; oramai mi conoscono, debbo lasciare il posto per i giovani che devono farsi avanti. Scrivo per una soddisfazione essenzialmente personale. I miei oratorii sono chiusi là in quelle nalligie, e li debbono rimanere », nè fu possibile ottenere alcun permesso. Mi fece però sentire al piano tutta la sua ultima produzione. Furono due giorni indimenticabili che passai con lui nella sua villa, e che ricordo con senso nostalgico; due giorni, trascorsi nel suo ampio studio, in una magnifica audizione musicale interrotta solo da brevissimi intervalli, nei quali il maestro si allontanava per vigilare la... cucina, ove non'entra che lui solo. « Sono tuoco e musicista — mi diceva ridendo — vicino da me il mio pasto rigorosamente vegetariano, e da me colgo nell'orto gli erbaggi. Ero un grande fumatore, ricordi? Ebbene neppure fumo più ». Ed una sera volli tentarlo, ponendo avanti al suo piano un magnifico avana; ma il Maestro, con una tenacia ferrea, resistette alla tentazione...

Vorrei che non con uguale volontà il Maestro Perosi persistesse nel caparbio diniego di far eseguire la sua musica. Il concerto di ieri ha dimostrato che v'è un giovane artista valeroso, colto, forte a cui affidare la sua musica. Bernardino Molinari può essere l'interprete di sua fiducia. Ma non può, non deve il Maestro continuare a persistere nell'ingiustificato diniego. Oggi ogni cittadino deve fare affermazione di italianità. Dia i suoi oratorii e le *scènes* magari per beneficenza all'Opera dei mutilati o all'Organizzazione Civile, alla Croce Rossa o agli Orfani di guerra, a chi meglio creda; ma metta al contatto del pubblico la musica. Sarà un nuovo trionfo per il suo nome e costituirà una nuova gloria per l'arte italiana.

Così ieri ascoltammo *Resurrezione di Lazzaro*, già eseguito in Roma per una sera sola, in una pessima esecuzione al « Costanzi » venti anni or sono. Il lavoro che diede la rinomanza al Perosi, non è certo dei migliori. Scritto a soli 24 anni porta con sé tutti quei difetti che poi scomparirono nei lavori che seguirono. Librai orchestrali che qua e là, specie nella seconda parte, sono dei veri gioielli, mancano di fusione col resto dell'opera, e la loro strumentazione appare spesso poco consistente e monotona per il persistente abuso degli ottoni; i corali, che negli oratorii che succedettero alla *Resurrezione di Lazzaro* assurgono a grandi altezze sia nella dolcezza idilliaca, sia nella sonorità piena e potente, ci appaiono troppo uguali e scolastici; le lunghe perorazioni orchestrali che spesso interrompono il canto, generano un senso di discontinuità che nuoce al lavoro. I pezzi migliori e più gustati infatti sono stati quelli dove l'elemento orchestrale è misto e preso insieme in una sola intenzione. Questa *Resurrezione* venti anni fa costituì una buona e seria promessa di un giovane dotato di gusto fine, di chiarezza di idee, di coltura profonda, di forte e seria preparazione sui grandi modelli classici. Ma oggi essa si presenta troppo invecchiata pur facendo intravedere qua e là l'unguaggio del legge.

Ed ecco che il Perosi per non voler permettere l'esecuzione degli oratorii migliori e della sua produzione moderna, danneggia sé stesso, costringendo chi voglia far udire musica sua, a tirar fuori vecchi lavori, che oggi mostrano troppo evidenti le rughe del tempo.

L'esecuzione fu buona. Del Molinari ho già parlato. Egli diresse il lavoro con vero entusiasmo e con slancio mirabile. L'insieme apparve sicuro, fuso e serrato, crescendo sempre di efficacia sino ai punti più culminanti perfettamente resi nei loro voluttuosi effetti.

Il Kaschmann, il più grande interprete perosiano, che ha creato si può dire tutti gli oratorii del maestro di Tortona, ha detto la sua parte con grande aria, con signorilità, ed efficacia meritandosi applausi calorosi.

Maria Pia Marcia, che ad ogni nuova esecuzione affidatale mostra sempre più le non comuni qualità di voce e di temperamento cantò con voce bella e squillante e con accento fortemente espressivo.

Il tenore Ezio Cecchini è stato molto ammirato. Egli ha voce dolcissima, lieve, che sa piegare con facilità ad ogni espressione, e sa animare con caldo sentimento.

Bene anche il basso Ignazio Cesari nella breve parte del « Servo ».

I cori cantarono egregiamente, intonati, fusi, attenti. La loro parte lunga e difficile ebbe un risalto magnifico. Merito speciale del valoroso maestro Emilio Casolari, che ha saputo portarli, con non lieve fatica, a tale perfezione.

Mercoledì sera alle 21 precise, dell'Oratorio si avrà una seconda ed ultima esecuzione.

Per domenica 17 è annunciato un concerto orchestrale diretto dal maestro francese Rhéné-Baton.

**A. BELLI.**